Mercoledì 15 Aprile 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 4)

Udine - Anno XXI - N. 89

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

La funzione della proprietà

NELLA SOCIETÀ MODERNA

(Dalla *Libertà*)

« ..... *Convengo con Turati che sia giunta l'ora di non occuparsi più soltanto dei diritti dei proprietari, ma anche dei loro doveri. .!* »

Queste parole furono udite, il primo di aprile, alla Camera dei deputati fra gli applausi entusiasti della parte democratica e lo stupore... dell'altra, venire dai banchi del Governo; pronunciate — con quell'accento incisivo efficacissimo che viene dalle lucide intuizioni di uno spirito positivo — dall'on Giolitti, l'uomo che dieci anni or sono, pure dai banchi del Governo, sollevando infinito clamore di plausi e di invettive, con identica semplicità di gesto, metteva a nudo, innanzi alla pubblica coscienza questa verità: che *l'attuale sistema tributario è progressivo... a rovescio*, e, denunciava così una grandissima iniquità cui è dovere riparare.

Esempio nuovo, questo, in Italia — in Europa, forse — ove ancora pare strano che il Governo si possa e si debba considerare non già stromento di dominazione per alcune classi di cittadini, ma vigile custode di equità e di giustizia, moderatore di diritti e di doveri, per tutte le classi; concezione moderna delle funzioni del Governo, che fra i doveri di questo pone l'esercizio di una sana « critica sociale », portante ad autorevole tribuna e a dignitosa propaganda i postulati che sotto il sole dei nuovi tempi germogliano dalla coscienza popolare — sì che quella critica e quei postulati, usciti dal tempestoso campo dei comizi, entrino a maturazione nel fervido ambiente delle deliberazioni feconde.

Fortunata e invidiabile caratteristica, del resto, del Paese nostro — cui, come ai frutti del campo, sembra anche ai frutti del pensiero assegnata dalla natura una zona di temperati calori — è questa: che le idee novatrici vi trovano pronto terreno e buon rigoglio e facile maturità, sì che — a parte qualche inevitabile episodio triste negli annali — le sue storie registrano splendidi fatti di riforma, quei grandi rivolgimenti che in altri paesi non sembrano consentiti se non attraverso ai terrori e agli orrori della sommossa armata; sì che, quando fra le salienti legioni dei partiti novatori e la rôcca dei conservatori dominanti pare imminente la rovina dell'urto violento, d'un tratto sembra che lo spirito acuto ed onesto, positivo e bonario di Menenio Agrippa si frapponga ascoltato, suadente, segnando agli uni le doverose concessioni, agli altri le opportune discrezioni pratiche, a tutti la giusta via

Così una illuminata legislazione dava alla *Toscana*, *precorrendo* i *tempi*, un magnifico patto agrario che ancora rimane esemplare, fecondo di pace sociale e di buon lavoro; così dal Piemonte veniva, *largita in tempo*, la Carta costituzionale che garantiva le libertà politiche; conquiste cui in vicini ed affini paesi non si giungeva se non per fiere turbolenze e moti violenti, non consentite da animi persuasi, ma strappate ed imposte da classi vincitrici a classi vinte e riluttanti sempre.

Così, per accennare a fatti più recenti, chi non *ripensa* come lontano pareva, solamente tre anni or sono, il felice esperimento di larghe libertà — col consenso oramai di uomini che di tale esperimento erano i più accaniti impeditori — e il tranquillo periodo di incubazioni audaci, cui assistiamo?

Queste considerazioni, che pure taluno dirà soverchio ottimiste, e che infatti mi sembrano consentire oneste speranze e lieti presagi a chi guarda le cose con moderno spirito di indagine e con moderni intenti di patriottismo, erano in me suscitate leggendo e rileggendo — non senza sorpresa e non senza compiacimento — quelle parole, che ancora pochissimi anni or sono parevano audacie ribelli di demagogia turbolenta, e che oramai rappresentano un principio acquisito alla pubblica coscienza, tanto da poter essere serenamente e trionfalmente affermate in Parlamento — e riferite direttamente a *ragioni di ordine* sociale — da un autorevole rappresentante del Governo:

« *Esser giunta l'ora di occuparsi non soltanto dei diritti dei proprietari, ma anche dei loro doveri* »:

Così dunque dai principii e criterii nuovi di « giustizia sociale » appare oramai rivestito e circoscritto il « diritto di proprietà »: essa non è già più nelle coscienze — se pur lo è ancora nei codici — l'*jus utendi et abutendi*, ma già si pensa e si sente che la garanzia di quel diritto da parte della società, è il corrispettivo all'adempimento di analoghi doveri da parte dell'individuo: che la proprietà non è più un privilegio ma una funzione: che anch'essa non ripete più la sua forza e la sua ragion d'essere dal « diritto divino », ma dal patto sociale.

E già la teoria trova le sue prime sanzioni pratiche, nella legislazione che circoscrivere il diritto del *latifondo*; il diritto del *salus publica* si è fissato sul concetto che *latifundia Italiam perdidere*, e sulla necessità che la coscienza sociale, per le energie dello Stato, provveda là ove colpevolmente mancano la coscienza e le energie dell'individuo; e una prima legge sull'Agro romano — sia pur timido primo tentativo — apre la breccia, attraverso alla quale passa vittorioso il principio: *jus utendi*, **non** *abutendi*; negato il diritto di possedere con detrimento della società.

Ora, a questi nuovi doveri che si *affacciano all'orrizzonte sociale, si prepara* essa la classe dei proprietari di terre?

Se la risposta desiderabile non si presenta ancora con tutta la desiderabile evidenza ed ampiezza di fatti, non possono tuttavia sfuggire ad occhi veggenti i sintomi confortanti, i « segni dei tempi », le promesse e gli auspici dei *fenomeni precursori, in* molte plaghe — se non ancora, purtroppo, in tutte — del « bel Paese ».

Pensiamo ai tempi, non lontani, quando pareva indegna e vile, per la gente patrizia, la cura diretta dell'asse famigliare, dell'azienda rurale; signorile dignità l'abbandono della proprietà fondiaria alle cure *mercenarie*, al *grossolano* empirismo servile, allo sfruttamento duplice dell'intermedio impresario: doveroso per *noblesse oblige* l'assenteismo, e lo apparentemente stoico — effettivamente balordo — animo pronto alle conseguenti dispersioni e rovine del patrimonio E vediamo come oggidì oramai sia sentita la nobiltà *nuova* del *lavoro, del diretto* interessamento alle aziende: come, specialmente nel Veneto e in tutta l'Alta Italia, abbiano dalle classi signorili *attenzione*, simpatia, vivace impulso e gli studi agrarii e le iniziative cooperatrici e la trasformazione dell'emperismo in scienza e del primitivo sfruttamento del suolo in vera industria; e come non più così raramente agli studi agrari e alla direzione personale nelle aziende rurali crescano di preferenza educati i giovani eredi delle grandi proprietà.

Certo, non è ancora la maturità delle cose e degli animi e degli ambienti; certo, siamo ancora lontani dal « *fatto* » sociale compiuto; certo, gli esempi magnifici sono ancora scarsi ed isolati; ma ben vi sono sintomi ed auspici buoni, confortanti promesse.

Con compiacimento patriotico ed umano è lecito constatare — proponendosi ognuno di portare il contributo del pensiero e della propaganda e dell'opera, che può dare — che mentre oramai solennemente si proclama dall'alto il dovere della proprietà e le sue funzioni sociali, e già lo Stato accenna a volersene fare maestro e disciplinatore, la proprietà, anzichè stoltamente resistere, vi si prepara, od almeno incomincia a pensarvi.

(c. m)

Lo sciopero dei tipografi

Il solito Comizio

Roma 14 — Si tenne stamane il solito Comizio degli scioperanti, riuscito numerosissimo.

Comunicatosi fra vivi applausi il risultato del *referendum*, Parpagnoli constatò che gli scioperanti col *referendum* affermano la legittimità della lotta Aggiunse che non vi furono defezioni e annunziò che, se non una vittoria materiale, si avrà una vittoria morale. Continuò poi scagionandosi delle accuse che gli si fanno.

Verso la fine Parpagnoli disse che si sarebbe potuto rientrare nelle tipografie colla sola riduzione delle dieci ore di lavoro senza aumento di tariffa.

Questa proposta venne approvata all'unanimità.

La proposta degli scioperanti respinta

Roma 14 — *Una Commissione sot*topose ai proprietari la proposta approvata al comizio

Nonostante questa proposta fosse appoggiata anche dal senatore Roux, i proprietari la respinsero sia per ragioni tecniche e sia per lo scompiglio che apporterebbe alla organizzazione del lavoro.

La crisi alla Camera del Lavoro

Roma, 14. — Giovedì sera avrà luogo la seduta del Consiglio generale della Camera del Lavoro.

I componenti della Commissione esecutiva torneranno ad adunarsi, non essendo stato fino ad ora possibile un *accordo tra essi*.

I cinque membri repubblicani della Commissione persistono nelle loro dimissioni, ponendo in una posizione alquanto imbarazzante gli altri sei socialisti.

Intanto si è dimesso da presidente del Consiglio generale della Camera l'ex consigliere comunale Veraldi, repubblicano.

Tristi echi dello sciopero generale

Roma, 14 — Degli arrestati in occasione degli ultimi disordini 36 furono deferiti all'autorità giudiziaria.

DALLA CAPITALE

Contro il domicilio coatto

Roma 14 — Si assicura che Giolitti presenterà subito alla ripresa dei lavori parlamentari, un disegno di legge per l'abolizione del domicilio coatto

Alcuni deputati di Sinistra presenteranno pure un progetto di propria iniziativa, che verrà esaminato assieme a quello del Ministero.

Gli introiti doganali

Roma 14 — Nella prima decade di aprile si sono introitate L. 8,400,000 con L. 400,000 di aumento di fronte al periodo corrispondente. Dal 1 luglio 1902 al 10 aprile si ebbe un aumento complessivo di L. 20,200,000 di confronto al periodo corrispondente.

Re Edoardo a Roma

Roma 14 — Si riconferma che re Edoardo sarà in Roma il 27 corr.; il viaggio avrà carattere ufficiale.

Sua Maestà il re d'Inghilterra non sarà accompagnato dalla regina Alessandra, dovendo essa assistere a Copenaghen ai festeggiamenti per l'85.o anniversario della nascita del re Cristiano di Danimarca, suo padre.

Re Alessandro agli sgoccioli?

Roma 14 — Tra le grandi potenze è incominciato uno scambio di idee pel caso, molto probabile, che il re Alessandro di Serbia venisse detronizzato.

Le notizie odierne dalla Serbia fanno temere una defezione generale dell'esercito serbo, ciò che segnerebbe la fine della dinastia degli Abrenovich.

Deposto Alessandro, il suo più probabile successore sarebbe il principe Mirko

Il Congresso Internazionale di agricoltura

Roma 14 — Continuano a giungere nuovi congressisti.

Nelle sezioni si lavora alacremente. S. E. Baccelli offerse ai membri del Congresso una riuscitissima colazione classica alle Terme di Caracalla. I coperti erano 1300 *circa*.

Il ritiro di Prinetti

Roma 14 — L'on. Prinetti è fermamente intenzionato a ritirarsi per qualche tempo dalla vita politica.

Statistica delle religioni nel globo

La Presidenza del R. Ufficio Statistico di Stoccarda (del quale è direttore il dott. Zeller) ha compilato una nuova statistica delle religioni nel Globo.

Secondo i suoi calcoli gli abitanti della Terra ascendono a 1,544,510,000. Di questi sono:

Cristiani	534,940,000
Israeliti	10,860,000
Maomettani	174,290,000
Altre religioni	323,420,000

che così si dividono:

Seguaci di Confucio	300,000,000
Brahmini	214,000,000
Buddisti	121,000,000

Così, secondo la statistica dello Zeller, per ogni 1000 abitanti della Terra, vi sono:

Cristiani	346
Israeliti	7
Maomettani	114
Altre religioni	525

Prete sovversivo

La *Tribuna* domanda la punizione di un prete che predicando nella chiesa *alla Maddalena, in Sardegna, offese* l'esercito dicendo che i soldati di questa Italia corrotta e senza religione non sanno altro che fuggire facendosi ferire nella schiena

DALLA LAGUNA

12 aprile 1903.

Ah! questo verdetto della Giuria per l'accettazione delle opere degli artisti ha suscitato ire e rancori che non accennano certo ad assopirsi.

Che diavolo! Artisti che lavorano da anni ed anni, (mi astengo per un delicato riguardo dal farne i nomi), che furono premiati, che vendettero i loro lavori, che ottennero *onorificenze* anche nelle Esposizioni all'estero, furono boicottati qui senza alcun riguardo.

I minossi furono davvero giudici inesorabili: *opere assolutamente buone o nulla*.

E alla prova, dicono, gli artisti non presentarono opere che meritassero dunque l'ospitalità nelle magnifiche sale dell'Esposizione, perchè non credute *assolutamente buone*.

Tutti i reietti, o, come son chiamati in Francia, i *refusés* se la pigliano coi cinque componenti il giurì; ma la gravità della deliberazione è da attribuirsi piuttosto alle disposizioni regolamentari che non davano adito a largheggiare in alcun modo.

I delegati alla scelta dei lavori da esporre andarono diritti per la loro via: non amicizie, non riguardi, non mezze misure: non tergiversarono, non arzigogolarono. Essi rappresentarono la spada damoclea, caduta dove doveva cadere, con taglio netto e preciso.

E questa inesorabilità non doveva prevalere, anzi bisognava correggerla, temperarla, poichè nulla v'ha di assoluto in arte.

E infatti quale misura dovette prendere l'amico on. Fradeletto d'accordo con la Presidenza?

Ecco il *relativo* a far capolino: bisognava dare qualche soddisfazione agli autori conosciuti per l'ingegno e che presentarono altre volte dei buoni lavori alle Mostre internazionali.

L'idea di aprire una delle sale dell'Esposizione per accogliere le opere dei *refusés* venne accolta con favore da moltissimi e anche dal giornalismo veneziano. Così si sarà data qualche giusta riparazione a chi la meritava.... ma.. chimè... altri molti grideranno, forse anco giustamente, perchè, sembra che più di una quarantina di lavori non potranno venire accolti.

E anche in questa **sala di consolazione** vi saranno altri rifiutati, quindi altri malcontenti, altri crucci, altre ire.

Quelli che sono i più irritati, i più inferociti, che vogliono promuovere *una seria agitazione* contro la nostra Esposizione, sono gli artisti toscani.

Chi ha voluto levare la voce contro codesta decisione tirannica del giurì è il Principe Alberto Giovanelli, generoso mecenate, fondatore della Mostra permanente d'arte moderna, cui fece dono di molti quadri acquistati ad una delle passate Esposizioni.

Il signor Stefani aveva fatto un bel ritratto a cavallo in grandi proporzioni, del Principe Giovannelli, una buona tela, a quanto si mormora nelle *coulisses* artistiche, ma, chimè, non fu accolta dai terribili giudici.

E il Principe scrisse nella *Gazzetta di Venezia* una lettera alquanto vibrata e *risentita*.

Come finirà tutto questo dibattito? Staremo a vedere.

La Presidenza dll'Eposizione ebbe la

---

127 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

Aveva perduto le sue ultime speranze. Finora era stata sorretta dal proposito di lavorare con energia per diventare il sostegno di quella famiglia che ritrovava ogni sera col piacere dell'uccello, che rientra nel proprio nido per dormire, per meschino che sia.

Certo quel Raudru aveva dei vizi, ma con lei non si era mai mostrato duro. Le sue collere nate dall'ebbrezza, erano brevi. La vecchia Marianna la curava con vera tenerezza. Quando tornava a casa trovava pronta la modesta sua cena e quasi sempre sua madre l'aspettava. Ed in segreto, per quanto i suoi mezzi glie lo consentivano, le serbava delle ghiottonerie. Per lei non aveva che buone parole. Dal canto suo Teresa, quand'era fanciulla, l'aveva trattata come una sorella.

Solo da qualche anno il suo temperamento s'era improvvisamente mutato. E ne aveva confessata la cagione.

Jeanne la comprendeva tanto più che anche lei aveva corso pericolo di rimaner vittima di simile infamia.

Diceva a sè stessa ch'ella non avrebbe sopravvissuto a tale contaminazione, che si sarebbe gettata in acqua o sarebbe fuggita da Parigi, a qualunque costo.

Intanto i minuti volavano.

Davanti a Sant'Agostino si avvide che non le restava che un quarto d'ora.

Ogni mattina arrivava al magazzino con l'esattezza d'un cronometro.

Affrettò il passo.

I marciapiedi erano assiepati di commessi che correvano alle rispettive botteghe.

Le ragazze del *Printemps* si affrettavano, alcune *rosse* e *sbuffanti*, per evitare il licenziamento e la multa; legioni di piccole operaie circolavano in tutti i sensi, con sotto il braccio il paniere delle provvigioni.

Finalmente Giovanna svoltò la Maddalena.

L'ora le faceva dimenticare i suoi dolori, la sua debolezza e le sue miserie, tanto l'abitudine è potente su noi.

Non aveva più che una preoccupazione: quella di arrivare a tempo.

In pochi minuti pervenne alla via Cambon e si cacciò sotto la tettoia, al disopra della quale il nome di Laura pompeggiava nella sua vanitosa brevità.

Passò oltre come un'ombra.

Però il suo passaggio era stato notato.

Due numeri più lontano, presso il ciglio del marciapiede opposto, era fermo un *coupé* elegantissimo attaccato ad un cavallo baio impaziente e nervoso.

Il padrone del *coupé*, affacciato allo sportello, sorvegliava attentamente la porta della gran sarta.

Nel vedere la fanciulla entrare nel magazzino crollò il capo in segno di soddisfazione.

— E' perfettamente esatto, penso non mi ha ingannato.

E rivolgendosi al cocchiere ordinò:

— Sam, dal rignor Hardouin, in via dell'Università.

CAPITOLO VII

Padron Felec Hardouin, appartiene a quella classe borghese di famiglie di toga nella quale non si erano mai portati mustacchi prima della nuova moda che mutarono i volti degli avvocati e di tutto ciò che ha da vicino e da lontano rapporti con la giustizia.

Il signor Hardouin non si è deciso ad ammetterla.

In fatto d'ornamenti piliformi si accontentava di due basette bionde che incorniciavano una faccia di uomo contento e disposto all'indulgenza plenaria per le miserie della natura umana.

Al tempo in cui aveva conosciuto *Giorgio Dambert* per averlo avuto compagno sui banchi del collegio e quindi su quelli della scuola di diritto, ed anche per averlo spesso incontrato nei luoghi dove ci si diverte era un bel giovane, amantissimo del piacere, lealissimo e correttissimo, al quale niente mancava, nè la sicurezza d'una esistenza solidamente garantita, *nè* la salute robusta, nè la grande agiatezza che genera la gioventù brillante.

Nell'ora mattutina in cui il *coupé* di Giorgio Dambert si fermava alla sua porta, egli era nel suo studio, un bel gabinetto severo e tranquillo, con dei comodi mobili di famiglia in *acajù*, tende di *reps* verde che riposavano l'occhio e una biblioteca di libri massicci severamente rilegati.

Il notaio, col volto senza barba, fresco, avvenente, scartabellava scritture alla sua scrivania. I commessi meno diligenti del principale, non erano per anco al loro posto.

Un servo metteva ordine nello studio e spolverava scrivanie e scritture.

Questo servo socchiuse l'uscio del padrone, con lo scopino di penne sotto il braccio

— Il signor vuol ricevere?

Il notaio rialzò il capo.

— Chi è?

— Il signor Giorgio Davidson.

— Certamente — disse. — Fate entrare.

Lo straniero si avanzò, stendendo la mano L'altro gli era mosso incontro col viso ridente.

— Tu, — disse Hardouin. — Finalmente!

— Sempre lo stesso! — disse il visitatore.

— Come te. Sempre giovane e brillante! E donde vieni?

— Da lontano.

— Da che paese?

— Da New York.

— Ti sei stabilito colà?

Continua.

buona idea di aprire una sala per accoglervi i rappresentanti della stampa italiana e straniera, tanto più che si aspettano i colleghi francesi che sono stati invitati dall'Associazione della stampa di Roma.

Anche qui avranno accoglienze fraterne ed amichevoli, e merito non solo dell'on. Fradeletto, ma del nostro Dott. G. B. Usigli, che pensa prepara, dispone quanto gli sembra più opportuno per festeggiare i colleghi d'oltre alpe.

L'on. Fradeletto a nome della Presidenza dell'Esposizione, poi ha fatto domanda al Ministero delle poste e dei Telegrafi affinchè sia aperto un ufficio postelegrafico nella sala dei giornalisti, del quale potranno giovarsi anche i visitatori.

L'on. Galimberti rispose con un gentile telegramma, accordando quanto gli era stato chiesto.

*

La nuova Associazione sorta di questi giorni, intitolata «*Circolo* artistico e Gabinetto di Lettura» per il quale ha tanto lavorato il Presidente nostro dott. Usigli, sta preparando una gita genialissima per la Venezia artistica.

L'on. Molmenti, parlando col conte Paolo Camerini di Padova, aveva espresso il desiderio che fosse visitata la graziosa Piazzola dove ha una superba villa il nobile signore e il desiderio fu tosto soddisfatto. Qui dunque saranno accolti gli ospiti fra i quali ci saranno artisti, letterati, giornalisti nostri, i forestieri.

Sarà una festa deliziosa e si avrà agio così di ammirare non solo una delle più belle ville, appartenente una volta alla *famiglia* Veneziana patrizia dei Contarini, ma la munifica generosità di chi le volle ridare l'antico splendore, cioè, del conte Camerini.

*

Nelle conversazioni fra artisti, nella famosa sala del caffè Florian, soprannominata *La scuola d'Atene*; si parla con molta ammirazione di una magnifica statua del Frubetz Kor, rappresentante il principe Galitzina; della sala che conterrà i più bei quadri e i più importanti del pennello di F. P. Michetti; della sala in cui faranno bella impressione le opere del pittore spagnuolo Ignacio Zuloaga soprannominato *il nipote di Velasquez*, che per la *prima volta si fa conoscere in Italia*.

Si dice che vi saranno a questa nostra Esposizione pochi ma mirabili saggi di squisita bellezza... e, se saranno rose, ci delizieremo a gustarne il profumo artistico.

*

Si inaugurerà, la vigilia dell'apertura dell'Esposizione, un busto splendido, meraviglioso lavoro del Canonico, in cui sarà ritratto il compianto fondatore delle Esposizioni artistiche internazionali di Venezia, Riccardo Selvatico, mirabile tipo di artista, di poeta e di gentiluomo.

E un onore postumo reso realmente al merito, al valore, alla modestia, all'onestà.

Tumulto ai funerali di un vescovo

L'altro ieri a Palermo durante il trasporto della salma di mons Giuseppe Masi, avvenne un clamoroso incidente.

Mentre parlava il prof. Girolamo Franco, commemorando il defunto, una voce lo interruppe: «Tacete frammassone!»

Tali parole provocarono un grande parapiglia, con con scambio di pugni e bastonate; alcuni rimasero lievemente feriti. Le monache e i seminaristi, che facevano parte del corteo, presi dal panico, si sbandarono precipitosamente.

Il carro funebre proseguì quindi pel camposanto fra gli svariati commenti delle molte persone raccoltesi allo spiacevole incidente.

Rinchiuso vivo in una cassa

A Bari una quindicina di giorni addietro, certo Tommaso Oricchio, ex-bigliardiere, sessantenne, fu ricoverato nell'Ospizio di mendicità. Mercoledì mattina sua figlia Luisa venne chiamata al *ricovero per la morte del padre* avvenuta in seguito a marasma. Recatasi all'Ospizio, Luisa chiese di baciare il cadavere, ma siccome era già incassato, le fu negato. Ai suoi pianti e alle preghiere insistenti, si finì per cedere: la cassa fu aperta e una tremenda scoperta toccava ai presenti. Il creduto morto era ancora vivo, e in preda a convulsioni fu portato a letto, dove però due giorni dopo moriva.

Il fatto ha prodotto enorme impressione e fu deferito all'autorità giudiziaria. Un infermiere è stato sospeso.

Un celebre "matador" ferito in una corrida

A Barcellona, durante la *corrida* di tori, l'altro ieri, il celebre «matador» Apodaro Conedito ricevette al lato destro una terribile cornata. Si dispera di salvarlo.

A quando si smetteranno questi spettacoli barbari e pericolosi?

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 13. — L'acquedotto — La tubatura dell'acquedotto è distesa fino all'imboccatura del ponte, e da sabato sera da un tubetto verticale alto circa tre metri, zampilla l'acqua i di cui sprazzi giungono fino all'altezza del secondo piano della casa Sattina. — Fin qui gli esperimenti di forza corrisposero pienamente ai calcoli del progettista. — Da domani il passaggio per il ponte ai veicoli sarà ostruito dalle escavazioni per il proseguimento della incolmatura per la distesa dei tubi.

Per il collocamento della fontana non essendo ancora stato definitivamente nulla deciso, noi, interpretando il desiderio di un quartiere assai popolato, facciamo voti che la onorevole Giunta non dimentichi il collocamento di una fontana in piazza S. Francesco, e precisamente a ridosso del muro di cinta della casa ex Caccani. Detta fontana accontenta quelli della stretta Chiasuttini, stretta Stellini, piazza San Francesco, via Dante, parte di piazza Giulio Cesare, stretta dei Mulinus ecc.

Di più bisogna tener conto che in piazza S. Francesco, al n. 1, vi è la Casa di Ricovero, con annessa Cucina economica e Locanda sanitaria, che in media consuma giornalmente, *e solamente per la Cucina*, tre ettolitri di acqua. Inutile aggiungere che in breve tempo questo istituto potrà assumere una grande importanza, per l'attuazione di progetti, che l'amministrazione ha allo studio.

Facciamo quindi assegnamento sul senno dell'on. Giunta municipale.

Cividale, 14 aprile.

Club ciclistico — Si è ricostituito il «Club ciclistico». Questa volta è composto di elementi giovani che lasciano sperare in qualche cosa di nuovo. Non è improbabile che per il prossimo estate si organizzi un convegno ciclistico.

Decesso. — L'altro ieri morì a 74 anni Pozzi Giovanni, onesto ed operoso negoziante in granaglie, e ieri seguirono i funerali, ai quali parteciparono molti amici, conoscenti ed un numero considerevole di portatori di torci. Il carro di II classe era fornito di fiori e di corone, offerte dalla vedova, dai figli, dai parenti.

Alla desolata famiglia *giungano* le nostre vive condoglianze.

Funerali — Ed oggi, alle 4 pom. in Prepotto, seguirono i funerali del conte Leonardo Mels Colloredo, barone di Wallsee, che riuscirono imponenti anche per il concorso di molti amici di Cividale e di Gorizia.

Locanda sanitaria. — Domani colle formalità prescritte e coll'assistenza del Comitato di vigilanza e coll'intervento del medico di servizio dott Antonio Sartogo, si apre la *Locanda sanitaria* presso la cucina della Casa di Ricovero.

Muzzana, 14 — Cannibale. — Certi Giordano Pietro e Bianco Giuseppe si azzuffarono l'altra sera in un' osteria del paese.

Il Bianco, ch'era ubbriaco, addentò il naso dell'avversario, asportandogli un lembo della narice destra in modo da scoprire l'osso nasale.

Il medico accorso medicò con parecchi punti di sutura il ferito che ne avrà per parecchi giorni salvo complicazioni.

Brugnera, 14 — Fuoco. — Ieri notte nel laboratorio del sig. Branelli Angelo improvvisamente si appiccò il fuoco, che senza il pronto accorrere dei famigliari e terrazzani avrebbe potuto assumere proporzioni allarmanti.

In breve fu domato ed il danno si limitò a circa un migliaio di lire.

Campeglio, 14 — Ignoti ladri. — L'altra notte i soliti ignoti penetrati nella cantina e nel negozio dei fratelli Pecorò vi fecero man bassa.

Involarono due damigiane di vino, sigari, due vestiti, frumenti, 150 uova, patate ed altri generi, per un importo di oltre 200 lire.

Denunciato il furto, l'autorità sta indagando.

S. Vito al Tagliamento, 14. — I dromedari importuni. — Il signor Stufferi Antonio, assieme all'amico suo Canciani ed un'altro, se ne andava l'altro ieri con il cavallo e carrozza verso Casarsa.

Nei pressi di S. Floreano s'incontrarono con una comitiva di girovaghi che conducevano a *mano dei dromedari*.

Il cavallo del sig. Stufferi alla vista di quegli strani quadrupedi s'impaurì e retrocedette ribaltando la carrozza nel fossato laterale.

Lo Stufferi si ebbe fratturata la gamba destra, ed il Canciani delle ammaccature al piede destro.

I due feriti subito soccorsi ebbero le prime cure dal medico dott. Floriòli. Il sig. Stufferi ne avrà per diverso tempo.

Su e giù per Udine.

Per due poveri vecchi
e per l'onestà polemica

Il *Giornale di Udine* di mercoledì 8 aprile con studio di precisione, con indicazione di nomi, di età e di ogni altro particolare denunciava alla pubblica indignazione la Giunta comunale che aveva sacrificato gli *alti ideali alle esigenze del servizio*, col licenziamento di due vecchi operai giornalieri negando loro una gratificazione di buona uscita, come la Giunta stessa ebbe ad adoperare (sic) con altri stipendiati del Comune.

Accusa precisa e chiara, come ognun vede, di mancanza di *umanità* e di *giustizia* derivante dal fatto di aver *negata una gratificazione ad altri concessa* in casi analoghi.

Orbene l'accusa era *infondata*: il *Friuli* del 9 aprile rettificò i fatti e assicurò che ai due vecchi erano state concesse le gratificazioni d'uso, proporzionate agli anni di servizio, di lire 150 ad uno e di lire 80 all'altro. I commenti furono ommessi perchè guastavano; troppo vivo è sempre il ricordo tra noi di altre accuse egualmente *infondate* lanciate temerariamente dallo stesso giornale!

In questi casi, appurati i fatti, il meglio che resti a fare è di prenderne atto o con piacere o magari a denti stretti...

Ma il *Giornale di Udine* non segue questo sistema. Nel numero di venerdì 10 aprile fa comparire un amico informatore — il Cireneo di servizio — che deve ammettere che uno dei vecchi ebbe la gratificazione di lire 150 (ma dopo averla chiesta veh!) mentre l'altro nulla ebbe, nè all'Esattoria c'è per lui alcun mandato.

E il *Friuli* del giorno 11 pronto a dimostrare pubblicando anche la domanda del secondo vecchio alla Giunta e la deliberazione di questa, che anche ad esso era stata concessa la chiesta gratificazione in lire 80 E. diceva il *Friuli*, «*sarebbe stato più opportuno* assumere informazioni al Municipio come abbiamo fatto noi anzichè all'Esattoria; e tanto più, si può soggiungere se l'informatore del *Giornale di Udine* come afferma si recò alla Banca coll'interessato Gasparini che avrebbe dovuto recarsi al Municipio per sapere quale risposta aveva data la Giunta alla sua domanda!

Comunque il *Giornale di Udine* che aveva affermato che la Giunta senza *pietà* e senza *giustizia* **aveva negato una gratificazione di buona uscita** ai due vecchi, di fronte alla dimostrazione che invece quella gratificazione **aveva precisamente accordata**, che cosa doveva *onestamente dire*?

Doveva confessare di aver errato? di essere stato male informato? Oh santa ingenuità!

Vi sono dei polemisti che non ammettono neppure per ischerzo questo genere di procedimenti.

Il *Giornale di Udine* nel numero di ieri, dopo averci ben pensato su nei sereni riposi pasquali, afferma: **Resta vero verissimo quanto ci fu scritto!** Ma come? Ecco: «*Le notizie ufficiali del Friuli* confermano *le nostre personali!* Per avere la gratificazione i due poveri vecchi hanno dovuto *domandarla*; ergo è verissimo quanto abbiamo detto: noi che la Giunta aveva **negato** ad essi la gratificazione che ad altri invece concesse!

Così si levò d'impiccio ieri il *Giornale di Udine* che aveva scritto prima due bugie; che di fronte alle rettifiche ne aveva mantenuta una; che poi aveva dovuto rimangiarsi anche quella!

Abbiamo voluto metter in chiaro la cosa spendendoci su, una volta tanto, due parole, perchè sia palese in quale concetto sia tenuta dal *Giornale di Udine* l'intelligenza del pubblico friulano; e perchè si comprenda bene il motivo che rende a noi sconveniente di polemizzare con cotali avversari.

Seduta della Deputazione Provinciale

Nella solita sala in Prefettura seguì ieri la seduta quindicinale della Deputazione Provinciale, presieduta dal R. Prefetto.

Si deliberò di convocare il Consiglio Provinciale per il giorno di lunedì 27 corr. alle ore 11 per trattare oltre a quelli non discussi nell'ultima seduta, altri argomenti.

Avremo quindi la discussione sullo statuto-regolamento dell'Istituto Toppo Wassermann e sul sussidio alla Camera del Lavoro. Inoltre sarà proposta al Consiglio l'approvazione d'indire l'asta per la vendita dello stabile di proprietà del legato di Toppo Wassermann in Caneva di Sacile sulla base dell'offerta di lire 80.000 fatta dal cav. Lacchin;

La deputazione infine prese atto dell'accettazione a direttore del nuovo manicomio provinciale del prof. Giuseppe Antonini.

FRA MAESTRI
Il Congresso di Pordenone e la Camera del Lavoro.

Il collega Enrico Fornasotto ha il merito indiscutibile della franchezza; egli senza reticenze dichiara che l'Associazione magistrale friulana non può aderire alla Camera del Lavoro. L'ordine del giorno proposto da me e dai colleghi Bruni e Balfoni nell'adunanza del 20 ottobre 1901 è dunque diventato *un ordine della notte* malgrado l'approvazione dell'assemblea.

Il Fornasotto asserisce «che se delle associazioni magistrali hanno delle vedute diverse da quelle dell'Unione nazionale *e quindi da quelle dell'A. M. F. sua fedele interprete*, quelle società possono appellarsi con qualsiasi altro aggettivo *tranne che con quello di magistrali*.

L'amico e collega Fornasotto mi fa precipitare dalle nuvole e mi richiama al sentimento della realtà.

Se *quello* che ci *dice* il *Fornasotto* fosse vero, l'Associazione magistrale friulana, nel suo sorgere poteva appellarsi con *qualsiasi altro aggettivo tranne che con quello di magistrale*.

E mi spiego:

L'età dell'oro dell'A. M. F. fu segnata dal Congresso di Pordenone, le cui tendenze *sono* **diametralmente opposte** *a quelle dell'Unione magistrale nazionale*.

Nel Congresso di Pordenone l'Associazione magistrale friulana dimostrò genialità sue proprie, ed assimilò in modo veramente meraviglioso tutto ciò che pratico e positivo ottennero, mediante le loro agitazioni, i maestri elementari *all'estero*.

Il progetto di legge discusso al Congresso di Pordenone avrebbe dovuto essere il punto di partenza dell'agitazione dei maestri elementari friulani.

Le tendenze di quel Congresso erano tutt'altro che corporativiste. Furono considerati veri amici della scuola e dei maestri soltanto i lavoratori, e indegni di un tal nome certi messeri, pei quali nelle elezioni del 1900 alcuni membri dell'Associazione Magistrale friulana bruciarono granellini d'incenso.

Lo spirito del Congresso di Pordenone non è più compreso da gran parte dei maestri, per colpa di alcune deplorevoli oligarchie, non solo; ma anche per *colpa dell'Unione nazionale*.

Il Congresso di Pordenone non solo propugnava l'avocazione della scuola elementare allo Stato; ma voleva che la scuola fosse un'*istituzione a sè*, come lo è, per esempio la magistratura. Questa idea non è un'utopia; tanto è vero la legge del 1903 sulla nomina e licenziamento dei maestri elementari ammette che anche i maestri possano far parte delle Commissioni per la verifica dei titoli degl'insegnanti (1). Un'agitazione seria basata sulle deliberazioni prese dal Congresso di Pordenone avrebbe dunque il vantaggio di mutare radicalmente la legislazione scolastica.

L'Unione nazionale si affanna per le *solite riformette* e perde di mira quegli alti e nobili ideali che son destinati a rigenerare la scuola. L'Unione nazionale è forte pel numero dei suoi aderenti, non per la genialità delle idee da essa propugnate.

Il resoconto del Congresso di Bologna dimostra chiaramente che l'Unione nazionale mira ad ottenere riforme parziali, ma non sostiene nessuna di quelle riforme che caratterizzano le agitazioni delle associazioni magistrali estere. I maestri vogliono pane, è vero; ma sarebbe pur necessario che l'alito delle nuove idee aprisse ai maestri la vista di nuovi orizzonti, meno limitati da quelli intravisti dall'Unione nazionale. Queste *nuove idee* non sono nè repubblicane, nè socialiste, ma d'indole pedagogica. I maestri esteri saranno codini in politica, ma eminentemente liberali in fatto di educazione.

La Camera del Lavoro di Udine ha già una sezione di maestri, i quali non devono perdere di mira ciò che fu deliberato nel Congresso di Pordenone.

I maestri elementari che parteciparono al Congresso di Pordenone *sono moralmente obbligati a far adesione alla Camera del Lavoro*.

Il Fornasotto non può obbligare i codini e i maestri color nero-fumo a far adesione alla Camera del Lavoro. Con pari criterio logico l'Associazione magistrale friulana non può obbligare i maestri più avanzati ad aderire all'Unione nazionale.

I maestri riformisti s'iscrivano dunque all'*Unione nazionale*; quelli fedeli alle idee manifestate dall'Associazione M. F. nei suoi buoni tempi, invece di pagare la quota di cent. 50 all'Unione nazionale, la paghino alla Camera del Lavoro.

San Daniele, 11 aprile 1903.

CARLO COSMI.

(1) La legge veramente no; ma un ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati, che invita il Governo ad attuare un tale principio nel regolamento. *c. c.*

Ab uno disce omnes
Sempre a proposito di quella vendita

Passate le feste... speravamo di vedere sul *Giornale di Udine* di ieri una replica del sig. E. N. a quanto pubblicò il *Paese* fin da sabato a proposito della vendita dei fondi di Caneva del legato Toppo-Wassermann.

Niente; silenzio! — Eppure, dopo aver gettato tanto allarme nel pubblico col suo poderoso articolo, pare a noi, trattandosi di cosa che deve interessare ognuno che abbia a cuore il buon andamento dei nostri istituti e delle loro amministrazioni, il sig. E. N. dovesse soggiungere una parola.

I moderati, è per essi, questa volta, il sig. E. N. coi suoi articoli solennemente preannunziati sul *Giornale di Udine*, sono alla ricerca di un affare-sproposito sul genere di quello della Braida Codroipo che Udine deve alla loro amministrazione e pel quale si sono procurati la riconoscenza del... Collegio arcivescovile.

Oh, se qualche cosa di simile si potesse attribuire all'amministrazione Perissini!

E, dio sia lodato, capita la vendita dei fondi di Caneva. C'è di mezzo la Deputazione provinciale, ma il sig. E. N. la salta di piè pari.

E' l'amministrazione Perissini che bisogna colpire per poter esclamare: *ab uno disce omnes!*

Non ritorniamo sul merito della questione che formò oggetto delle polemiche Lacchin - Sandri - *Giornale di Udine* - *Paese*.

Ognuno che quelle polemiche abbia seguite, ha potuto convincersi non solo della prudenza, ma dell'avvedutezza, con cui procedette l'amministrazione dei Legati nel preparare la vendita di quello stabile, nel non lasciarsi sorprendere dalla speculazione privata, nell'aver riguardo, senza pregiudizio, ma con vantaggio dei Legati stessi, anche alla condizione dei secolari possessori dei fondi.

Oggi lo stabile è in vendita per lire 70,000, (1) prezzo minimo, prezzo base di asta, prezzo, quindi, che può salire ben oltre.

Adesso, senza dilungarci in commenti, legga il sig. E. N. (meditando sul suo articolo e sulla massima *ad uno disce omnes*) e legga il pubblico la seguente deliberazione della Giunta moderata del 1899. Alla vigilia di andarsene per le imminenti elezioni, la Giunta municipale composta dei sigg. co. Di Trento, avv. G. B. Antonini, Marcovich, avv. Measso, Masson e Dianau, nel 30 giugno 1899, (nell'altro secolo, ma non un secolo fa) sulla proposta di vendita dello stesso stabile di Caneva fatta dal sig. Riccardo Chiaradia per **lire 50,000** (diconsi **lire cinquantamila**) **in via definitiva**) deliberava;

30 giugno 1899 — Trento, Antonini, Marcovich, Measso, Mason e Dianau.

Visto il rapporto di contro citato, vista l'offerta 13 marzo 1899 del signor Riccardo Chiaradia, considerato che questa avvantaggerebbe le condizioni economiche del legato, sia in rapporto alla rendita sia perchè eviterebbe all'amministrazione gravi spese di restauro alle case coloniche, sia infine perchè la notevole lontananza rende malagevole la gestione, la Giunta Municipale in conformità al voto della Commissione amministratrice **trova accettabile la proposta del detto signor Chiaradia,** ritenuto che il prezzo debba esser destinato ad impiego patrimoniale, anche con riferimento alle spese di radicale ristauro di case coloniche negli stabili situati nell'Impero Austro-Ungarico testè deliberato d'accordo con la Rappresentanza della Provincia ed alle spese di consimile natura, e delibera che gli atti siano inviati alla Deputazione Provinciale con invito alla stessa di pronunciarsi in merito.

La Deputazione di allora si pronunciò nel senso che le 50,000 lire erano pochine, che si doveva arrivare almeno alle 60 mila...

E la cosa, fortunatamente, restò lì.

I commenti li faremo un altro giorno; intanto il sig. E. N. mediti sul *ab uno disce omnes* e non si impressioni se, nei riguardi delle amministrazioni moderate, queste facendo non hanno bisogno della illazione suggerita dalla massima latina: può anche capovolgerla.

(1) Ci consta che la Deputazione nella sua seduta di ieri, ritornando sui suoi passi, ha deciso, in conformità a quanto prima aveva stabilito la Commissione amministratrice dei Legati, di indire l'asta, elevandone la base a lire 80,000. — *N. d. R.*

AL MANICOMIO PROVINCIALE

La Deputazione provinciale ha fatto ieri una visita al costruendo manicomio di Gervasutta.

Fu ricevuta dagli ingegneri cav. Asti e G. B. Cantarutti, quest'ultimo direttore dei lavori di costruzione.

La visita all'edificio soddisfece la Deputazione che se ne compiacque con gli ingegneri e con l'impresa.

Fra due mesi lo stabilimento sarà totalmente coperto, e per la fine dell'anno vi si potranno trasportare i maniaci.

I Comuni e la Dante Alighieri. Il Comune di Preone s'inscrisse fra i soci ordinari del Comitato di Udine.

Convegno Studentesco Interuniversitario (Udine, 30-31 agosto 1903)

Il manifesto del Comitato

Compagni d'Italia,

per i venturi mesi di agosto e settembre Udine nostra con la sua Esposizione si apparecchia ad una di quelle solenni feste dell'agricoltura, dell'industria e dell'arte, che associando le iniziative del lavoro e del commercio ai sogni ideali degli artisti, accendono vieppiù l'emulazione nella ricerca dell'utile e del bello, confondono i lontani ed i vicini in un palpito comune di vita rigogliosa e di pensiero civile. Per quell'occasione numerosi festeggiamenti renderanno più gradito agli ospiti il soggiorno presso di noi; la tradizionale ospitalità friulana si affermerà ancora una volta semplice ma sincera, calda ed affettuosa.

In mezzo a tanto numero d'importanti congressi e di riunioni, che allora avranno luogo in Udine, noi, studenti friulani delle Università ed Istituti superiori del Regno, volemmo che qui pure convenisse la gioventù studiosa, ed abbiamo organizzato una festa di carattere goliardico, cui affettuosamente invitiamo tutti voi, italiani redenti ed irredenti. Avrete le accoglienze migliori; due giorni felici di gioia spensierata: la nostra riunione va ad assumere un alto significato di solidarietà studentesca, di fratellanza italiana, che stanno al di sopra di ogni opinione di parte, di ogni individuale pensiero.

Venite numerosi, fratelli nostri, compagni di studio, che aprite sempre il cuore ad ogni cosa bella, ad ogni cosa gentile, venite in grembo al nostro Friuli, che insieme a voi partecipa al grande palpito dell'anima italiana!

Per gli studenti friulani, il Comitato esecutivo: Carlo Lorenzi, presidente; Rinaldo Ferrario, segretario; Carlo Conti, cassiere; Luigi Barzan, Dino Bertolissi, Ferdinando Calligaris, Carlo di Prampero, Enrico Fornasotto, Lodovico Monis, Giovanni Morelli de Rossi, Giuseppe Nais, Romano Zuliani, consiglieri.

Il programma del Convegno
che in seguito potrà essere variato e migliorato

30 Agosto:

Mattina: Ricevimento degli ospiti alla stazione ferroviaria - Formazione del corteo ed ingresso in città sui carri trionfali - Corso dei fiori - Ricevimento ufficiale in Municipio - Discorso del Sindaco di Udine, parole del presidente del convegno, ecc.

Pomeriggio: Conferenza tenuta da oratore triestino - Visita all'Esposizione (ingresso gratis) - Spettacolo popolare nel recinto della stessa - Concerti - Ballo Teatro di varietà - Bicchierata fraterna offerta dagli studenti friulani sul colle del Castello - Spettacolo lirico al Teatro Sociale, Serata di gala, con speciali ribassi per gli studenti.

31 Agosto:

Gita a Cividale (città storica del Friuli) Ricevimento - Bicchierata - Feste d'occasione - Concerti ecc. Visita ai monumenti e ricordi storici, ecc. (da completarsi).

Saranno pubblicati un «Numero Unico» ed una Cartolina ricordo

Il Comitato prega vivamente coloro che intendono di partecipare al Convegno di richiederne la tessera entro il mese di luglio, indicando il proprio indirizzo, al segretario del Comitato, sig. Rinaldo Ferrario, Viale Giuseppe Duodo, Udine, per poter usufruire delle riduzioni ferroviarie, ecc. e facilitare al Comitato l'opera di preparazione.

Prega inoltre di portare il berretto goliardico.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Assemblea Generale

Tutti gli aderenti sono invitati all'Assemblea generale che si terrà domenica 19 aprile corrente ore 14 1/2 nei locali della Camera del Lavoro in Castello.

Ordine del giorno:

Relazione morale e finanziaria.

Udine, 15 aprile 1903.

La Commissione Esecutiva

Il Segretario
Pietro Barbui.

La Pasqua degli israeliti

In quest'anno caso non molto frequente, la pasqua degli israeliti ricorre contemporaneamente alla nostra; è cominciata l'altro ieri e termina il 22 corr.

L'anno israelitico è il 5663 corrispondente al 1903 dell'èra cristiana.

L'on. Caratti per due candidature radicali. A Savona e a Potenza seguiranno domenica prossima, 19 corr., le elezioni politiche.

L'egregio amico nostro on. Umberto Caratti parlerà domani, giovedì 16, a Savona, per invito di quella Unione Radicale, in appoggio della candidatura radicale dell'avv. Pessano, e sabato 18 parlerà a Potenza, per invito di quella Unione dei partiti popolari, in favore della candidatura del radicale prof. Tamburrini.

Inviamo da queste colonne, alle due candidature amiche, auguri fervidi di vittoria.

Conferenze speleologiche. La conferenza Lazzarin sulla speleologia — con *proiezioni luminose* da noi già annunziata, avrà luogo i primi giorni della settimana ventura. Il ricavato dalla medesima andrà a beneficio dell'Esposizione.

In guardia, o ciclisti! Da alcuni giorni assistiamo ad un succedersi insolito di capitomboli ciclistici.

Sono specialmente quelle maledette, così per modo di dire, rotaie del tram che quando uno ha la sventura di capitarvi dentro con una ruota della bicicletta — e è così facile! — te lo schiaffano lungi, senza pietà.

Anche ier sera, verso le 19, in via Poscolle assistemmo ad uno di questi capitomboli, che lasciò assai malconcio un povero giovanotto, sollecitamente soccorso dai passanti.

Prudenza, o ciclisti; siate cauti, e, giacchè il pericolo vi è noto, tenete sempre presente che uomo avvisato.... con quel che segue.

A S. Caterina. Il tradizionale convegno che il tempo infame impedì ier l'altro avrà luogo domenica prossima, 19 corr.

E' certo che la cittadinanza, che si a malincuore dovette lunedì rinunciare alla consueta gita, si rivendicherà purchè il tempo, come speriamo, lo conceda, nel pomeriggio di domenica

E' così affascinante l'invito all'aperto che in questi dì di sbocciante primavera fa la natura!

La bambina caduta dal treno. Marcon Alice di Chiusaforte chiamasi la bambina, di cui ieri narrammo la caduta dal treno e la sua fortunata incolumità.

Sappiamo che dal Pretore di Gemona venne subito aperta rigorosa inchiesta per stabilire la responsabilità di così grave accidente.

Mangia bene... e non paga. Un sistema molto comodo, per risolvere l'arduo problema dell'esistenza, è quello che piace a Luigi Gobessi da Colugna.

Costui, recatosi ieri all'osteria «Al Carniel», a S. Lazzaro, diede una buona mangiata innaffiata dal rispettivo vino, poi, giunta l'ora dello scotto... non aveva danaro.

Venne tratto in arresto, dove potrà meditare sulla comodità ma difficile praticità del suo sistema.

Per combattere la pellagra. Purtroppo il triste flagello, doloroso indizio di miseria, infesta piuttosto fortemente anche la provincia nostra

Opportunissimo giunge quindi il sussidio di seimila lire, deliberato dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, al benemerito nostro Comitato *provinciale contro la pellagra*, Comitato di cui dimostrammo giorni fa, a base di fatti, l'operosità e che ha pure le funzioni di Comitato permanente interprovinciale

Echi del fatto di sangue di Leipacco. La sventurata famiglia Tosolini il cui capo è oggi sotto l'accusa di omicidio nella persona del suocero, ci prega di ringraziare tutti coloro della frazione e della città che pietosamente concorsero con denaro od altro ad alleviare le tristi conseguenze di quella scena di sangue che ha piombato nel lutto due famiglie.

Effetti del vino. Questa notte verso le 1 30 tre ubbriachi, certi Pico Simeone di Gio. Batta d'anni 37, Orlandi Umberto di Antonio d'anni 24 e Feruglio Angelo di Giuseppe d'anni 25, vennero fra loro a contesa e si accapigliarono malmenandosi

Due di essi, il Pico ed il Feruglio, rimasero feriti d'arma da punta e dovettero ricorrere all'Ospitale Quivi furono medicati ed i medici riservarono il giudizio.

L'autorità sta interessandosi della faccenda

Funerali. Alle ore 16 di ieri il povero *Giuseppe Nenzi*, così crudelmente strappato all'affetto della famiglia e agli amici, ebbe, per quanto senza pompa soverchia, solenni funerali, degni della stima e dell'affetto cui era circondato.

Dal vicolo Pulesi si mosse il corteo funebre seguito dal cognato ed accompagnato da largo stuolo di amici e conoscenti.

Notiamo l'avv. cav. L. C. Schiavi, l'avv. co. Ronchi, il sig. F. Leskovic, i colleghi d'ufficio e parecchi soci del Circolo Verdi col presidente sig. Albini

Ornavano il carro funebre le corone della moglie e i figli, famiglia Carraro, Elisa Facini ved. Tosolini, i colleghi d'ufficio ed una senza scritta.

Un'altra del «Circolo Verdi» portata a mano apriva il corteo.

Dopo breve sosta nella Chiesa di S Giacomo per l'esequie e dove venne suonata dall'orchestra del m. Verza una sinfonia, la salma, ricollocata nel carro, proseguì per il Cimitero.

Quivi venne deposta nella fossa fra la commozione generale.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani 16, S. Isidoro

Effemeride storica. — *15 aprile 1414.*

Nel castello di Udine il patriarca L. di Tech decreta che il maresciallo non possa far condurre prigioni i delinquenti o malfattori se non in Aquileja, Udine, Cividale e Gemona dove erano in abbondanza uomini di senno, di sapere e di bontà per esser giudicati *(ubi est copia bonorum virorum)* (Lirutti *Notizie di Gemona* p. 98 99)

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE

Il 12 maggio p. v. si terrà una sessione straordinaria della Corte d'Assise per alcuni processi di poca importanza.

Nel prossimo luglio poi vi sarà una grande sessione nella quale saranno discusse le cause dell'assassinio di Godia e dell'omicidio di Leipacco.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Questa sera 3ª rappresentazione dell'opera *L'Elisir d'amore*, del m.° Donizetti.

Biglietto d'ingresso (platea) L. 1.25
» » idem (loggione) » 0.50

Rasa Pietro, *gerente responsabile.*

Municipio di Udine

Il Sindaco di Udine avvisa che nei giorni 27 e 28 aprile 1903 ad ore 10 ant. nell'Ufficio dell'Ingegnere municipale si procederà alla vendita dello sfalcio delle erbe crescenti sui cigli e sulle rampe delle strade comunali e nelle fosse di bane per l'anno 1903

Ringraziamenti.

La famiglia Tavasania, G. B. Duodo ed il Nob. Nicolò di Montegnacco, dopo l'angosciosa trepidazione per la vita della loro nipotina e figlia Angelina di Montegnacco, educanda nell'Istituto Renati, colpita da polmonite acutissima, nel vederla perfettamente ristabilita e conservata al loro affetto, attestano la loro profonda ed imperitura riconoscenza al Prof. Dott. Papinio Pennato ed al Dr Carlo Longo, i quali mercè le sapienti, efficacissime ed assidue cure ottennero un'esito così felice nella lotta contro il gravissimo male.

Ed uguali sentimenti esprimono alla R.a Madre Superiora, a Suor Maria Crocefissa ed a tutte le suore che prodigarono le più affettuose e indefesse cure, contribuendo alla salvezza della cara inferma.

Rendono vivissime, sentite grazie al Presidente dello Spett. Istituto Prof Ingegnere Francesco Comencini, per l'interessamento loro dimostrato in questa circostanza

×

La famiglia Nenzi ringrazia vivamente amici e conoscenti che vollero portare l'ultimo tributo di affetto al caro defunto e in modo speciale il signor Lescovich come rappresentante della Tessitura Udinese Barbieri.

A coloro poi cui non pervenne l'annunzio di morte prega di accettare le più sentite scuse per le involontarie ommissioni

---

Ieri dopo lunga malattia spirava

Eugenio Modonutti

d'anni 79

I figli ne danno il triste annuncio ai parenti ed amici avvertendo che i funerali avranno luogo domani alle ore 8 ant partendo dalla Piazzetta dell'Ospitale n. 1.

Udine, 16 aprile 1903.

All'onesto ed infaticabile lavoratore, all'ottimo padre di famiglia ieri decesso mandiamo un riverente saluto, ed una parola di conforto ai figli così crudamente colpiti dalla sventura.

A. B.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO,** rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse.**

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

PROVATE IL

Esigere la Marca Gallo

Il **SAPONE BANFI ALL'AMIDO** non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi Milano,** spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:
Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.
Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.
Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.
Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.
Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.
Cerone americano a lire 4 al pezzo.
Cord tripe centesimi 50 al pacco.
Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

R. Farmacia Zerri - Bologna
ENRICO VIGNOLI, Successore
Specialità della Ditta 2

SIGARETTE ANTIASMATICHE
Una scatola di 20 sigarette LIRE UNA
Per posta aggiungere L. 0.15.

Scatola Popolare
50 fogli e **50** buste
Cent. **50** Cent.
Specialità delle Cartolerie
Marco Bardusco
UDINE

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

Macchine da cucire e Biciclette

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel ecc. ecc.)

Biciclette De Luca da lire 250 a 350 - Biciclette raccomandate lire 175

Si accordano pagamenti rateali — Garanzia assoluta

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. — Camere d'aria di ogni provenienza e qualità.

Chiedere Cataloghi: Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

(Marca di Fabbrica Depositata)

LA VERA

ANTICANIZIE

A. LONGEGA

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciuta; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «Il Friuli» a lire 3 alla bottiglia di grande formato.

Tintura Egiziana Istantanea

per dare ai capelli e alla barba IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la **Tintura Egiziana** in una sola bottiglia, *allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione,* il sottoscritto, proprietario e fabbricante, che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la **Tintura Egiziana** preparata anche *in un solo flacone.*

E' ormai constatato che la **Tintura Egiziana Istantanea** è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

Scatola grande L. 4 - Piccola L. 2.50. — Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via della Prefettura n. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.4.
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	D. 10.45	15.25
O. 13.20	18.05	D. 14.10	17.
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.05	9.53
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.16	19.46	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.29

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.1	16.35	13.55	15.10	15.30
8.—	18.25	9.4	18.10	19.25	—.—

Cartolerie Marco Bardusco
(UDINE)

Copioso assortimento Cartoline di rinomate case Nazionali, Germaniche e Francesi, con *soggetti* di **assoluta novità al platino — zincotipia — cromografia — litografia — fotogravures — rilievo stile medioevale ecc.**

Per la I[a] Comunione.

Auguri meccanici — in celluloide — rasati — in cromografia — in pergamena di stile moderno ed elegante.

Necessaires divozione — cappellette — crocefissi — immagini sacre — libri da messa — in legature economiche e di lusso.

Prezzi onestissimi

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMIN

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Acqua d'Oro

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA

Signore! — I capelli di un colore *biondo dorato* sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa *Acqua d'oro,* poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore *biondo oro* di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurare, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore *biondo oro.*

È anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più indicata, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

Udine 1903 - Tip. M. Bardusco